

**INTERVISTA AD ANTONIO SGOBBO  
CONSIGLIERE DEL CONSIGLIO NOTARILE DI ROMA**

**- Quanto è sentito il problema dell'etica professionale nella vostra categoria e come è percepito dai vostri clienti?**

La quotidiana attività professionale è, con tutta evidenza, il luogo elettivo in cui la condotta del notaio assume appieno una valenza etica per il suo ruolo di terzietà rispetto alle parti che, per legge, vengono quindi tutelate in ugual misura. A tal proposito non basta certo il paradigma costituito dal rispetto formale delle leggi cui tutti i notai sono tenuti né quello, più specifico, della normativa predisposta dalla legge notarile del 1913 poi aggiornata negli anni. Ad esse si affianca anche il codice deontologico che, nella sua prima versione risale al 1994, ma è stato recentemente rielaborato nel 2008 alla luce delle nuove esigenze poste dalla società attraverso una serie di regole basilari per garantire conformità ad alcuni valori fondanti dell'operato notarile.

Nel corso degli anni la fiducia, l'affidamento che il notariato ha saputo costruire con il proprio lavoro quotidiano è divenuto un valore fondante la cui immaterialità è inversamente proporzionale all'importanza. Non è esagerato riferire come questo valore, la fiducia, sia da annoverare nella categoria dei "*beni comuni*". Il notaio è custode della fiducia, di un bene comune che è stato distillato nel corso del tempo e che è prezioso come tutte le cose per costruire le quali serve un impegno costante, diligente, accurato e protratto negli anni.

Di fronte ai limiti del mercato sono essenziali buone istituzioni pubbliche. E tra esse il notariato – che ne è parte a pieno titolo per la delega di pubbliche funzioni - ha dato dimostrazione secolare di una efficienza, di una capacità di credito sociale, di una fiducia capace di costituire elemento insostituibile di stabilità sociale, prima ancora che giuridica ed economica.

Per un notaio i cittadini sono tutti uguali e i diritti sono tutti uguali; sono i consumatori ad essere diversi, perché diverse sono le loro possibilità e dunque, se lasciamo che siano gli interessi a diventare preponderanti si creano condizioni di una fortissima disuguaglianza sociale.

**- Ci sono state recentemente questioni etiche rilevanti delle quali vi siete occupati all'interno dell'ordine?**

Proprio perché per il notaio la dimensione etica della professione è connaturata alla sua stessa funzione - l'una non può prescindere dall'altra e il suo operato è costantemente controllato dallo Stato - fortunatamente non si pongono questioni etiche di particolare rilevanza.

Uno dei punti di forza dell'intervento del notaio in qualità di pubblico ufficio nella contrattazione e in genere nel regolamento dei rapporti tra privati è la sua terzietà, fondata e quotidianamente supportata dall'indipendenza da qualsiasi componente esterna. Grazie al ruolo di garante della certezza del diritto nell'interesse dei singoli e della collettività, il notariato assicura in Italia un contenzioso bassissimo nelle materie di sua competenza: nelle transazioni immobiliari è pari allo 0.003% del totale.

**- E' ipotizzabile un programma di formazione professionale che comprenda anche gli aspetti etici della vostra professione?**

E' certamente ipotizzabile un percorso di formazione specifico sugli aspetti etici della professione per sensibilizzare tutti coloro che affrontano nella loro attività quotidiana questioni legate all'interesse pubblico.

**- Quali soluzioni suggerite per rendere il tema dell'etica professionale più compatibile con le necessità del vostro lavoro?**

E' opportuno approfondire il tema per completare la preparazione e il ruolo del notaio.